

ISTITUTO S. TARCISIO

Roma - Via Appia Antica 102



Roma, 31 Agosto 1961

Carissimi Confratelli,

con l'animo ancora turbato e profondamente
addolorato, vi comunico la repentina scomparsa del confratello perpetuo:

Don NICOLA DI COLA

avvenuta il 31 luglio u. s.

Ritornando dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, dove si era recato per le confessioni, fu colto da un malore improvviso sulla scala e ivi lo trovò morto un confratello verso le 16,30.

Anche se a volte nelle frequenti degenze manifestava il presentimento di una vicina chiamata, nulla però faceva presagire una morte così improvvisa. Fu subito portato nella sua camera; gli fu amministrata sub condizione la Estrema Unzione e pietosamente composto nella camera ardente.



I funerali si svolsero il 2 Agosto, con la partecipazione dei parenti, dei confratelli e aspiranti di questo Istituto e rappresentanze di varie Case di Roma. Ufficiò il nipote Salesiano, D. Angelo Di Cola, parroco di Latina.

Le sue spoglie mortali riposano ora nel cimitero dei Salesiani alle Catacombe. Parole commosse di estremo saluto gli furono rivolte del Rev.do Don Virginio Battezzati, già suo Direttore, da un Aspirante e dal sig. Gallo, ex-allievo.

Era nato a Casoli (Chieti) il 17-II-1894. I piissimi genitori, di cui conservò sempre un profondo ricordo, lo indirizzarono dodicenne nel 1906 al nostro Istituto S. Cuore di Roma. La religiosità dell'ambiente congiunta all'amabilità dei Salesiani fecero germogliare e maturare in lui la vocazione religiosa.

Nel settembre del 1910 entrò a Foglizzo per il Noviziato. Dopo la prima professione 29-IX-1911, a Valsalice conseguì la licenza magistrale. Il 22 agosto del 1914, già ormai impegnato nella vita attiva di assistente ed insegnante in Roma al S. Cuore, si consacrò definitivamente al Signore.

Durante la prima guerra mondiale vien chiamato alle armi, addetto a servizi ausiliari e dislocato in varie località. I disagi della vita militare indebolirono talmente la sua gracile costituzione da risentirsene per tutta la vita. Congedato nel 1919, in vista della sua precaria salute, fu destinato alla Scuola Agraria del Mandrione, a Roma. Quivi alternando lo studio della Sacra Teologia con l'assistenza e la scuola, si preparò con quella coscienziosità che gli fu propria, alla sua ordinazione sacerdotale, che ricevette il 15 aprile del 1922.

Ricordando i quattordici anni trascorsi al Mandrione con varie mansioni, egli, riservato, diventava espansivo, rievocando confratelli, tra cui l'anima grande di D. Martina, allievi e avvenimenti, di cui era stato parte umile, ma tanto attiva.

Nel 1933, fu destinato all'Istituto di S. Tarcisio, dove si era da due anni trasferita la Scuola Agraria del Mandrione, come direttore prima, consigliere e prefetto poi. Tempi difficili quelli della guerra. Senza spavalderie, ma con coraggio seppe superare pericoli e difficoltà non lievi per venire in aiuto con carità sconfinata a tanti bisognosi, che a S. Tarcisio cercarono rifugio e soccorso.

Trasformatosi in Aspirantato questo Istituto, D. Di Cola rimase fino alla sua morte esperto e infaticabile forgiatore di coscienze.

Numerose sono state le lettere di condoglianze per la sua scomparsa: in tutte un senso di ammirazione per la sua bontà, un rimpianto per la sua scomparsa.

Il Sig. D. E. Murtas, ispettore, così scrive: « Io poi che ebbi da lui l'insegnamento di vita salesiana esemplarissima, di religiosità perfetta, di amore al lavoro e al sacrificio, di rettitudine somma, di amore virile ai giovani, di

passione per la scuola e l'assistenza nel mio tirocinio, sento di aver perduto più che un antico superiore un amico buono e un benefattore ».

Il sig. D. V. Battezzati così esprimeva la sua ammirazione: « La sua dipartita lascerà tra di noi un grande vuoto, cui risponde un grande silenzio. Il vuoto della sua vita esemplare di sacerdote e di salesiano, lavoratore pio, prudente, equilibrato, sollecito ad aiutare tutti... Il silenzio, perchè a S. Tarcisio tacerà la sua parola pacata, riflessa, rara ma assennata ed opportuna ».

Il caro estinto fu di una intensa vita spirituale. Primo in chiesa al mattino, ultimo ad allontanarsi alla sera, intercalava la sua giornata con frequenti visite, durante le quali effondeva il suo fervore verso Gesù Eucaristico e la Madonna. Sono innumerevoli le preghiere scritte di sua mano, spesso su minuti ritagli di carta, disseminati ovunque tra libri e quaderni, che rivelano quanto la sua anima fosse costantemente orientata in Dio.

In una lettera indirizzata al Direttore, da aprirsi dopo la morte, si leggono queste parole: « Cercare sempre la santa volontà di Dio in tutte le cose.. Accettare sempre con animo lieto e generoso, per puro amor di Dio, tutte le prove... Di queste far costante offerta ai Cuori SS. di Gesù e di Maria ».

« Ringraziamo il Signore » era la costante risposta a chi gli domandava come stesse; le stesse parole avrebbe pronunciato, se lo avesse potuto, quando si accasciò come pianta onusta di frutti.

Questa continua adesione alla volontà divina che esprimeva quotidianamente con la pia pratica della Via Crucis era certo il frutto più prezioso della sua vita di preghiera e di unione con Dio.

La sua parola sempre pronta nella predicazione, acquistava una forza tutta speciale nel confessionale, dove seppe trasfondere per lunghi anni a confratelli ed aspiranti i tesori della sua esperienza salesiana e sacerdotale. Anche comunità non salesiane beneficiarono della sua opera apprezzata e richiesta.

La chiarezza, la precisione inappuntabile nelle spiegazioni e nella correzione dei compiti, la serietà disciplinare e l'assistenza oculata, fecero di lui un vero maestro ed educatore. A distanza di anni i suoi allievi ritornavano desiderosi di vederlo e di ricevere ancora una volta da lui quella parola paterna, che li aveva preparati alla vita.

E proprio accanto alla sua bara, con accento commosso, il sig. Gallo, ex-allievo narrava quanto conforto la visita di D. Di Cola avesse ultimamente recato ad un allievo di quarant'anni fa, che ricordando l'amore fattivo e disinteressato del suo antico maestro, lo aveva insistentemente desiderato accanto a sè perchè lo illuminasse e consolasse nei suoi ultimi giorni.

Fu pure maestro di esemplarità nella sua vita salesiana. Il grande attaccamento a D. Bosco, alle sue regole, alle sue tradizioni, al suo spirito, la preoccupazione zelante e prudente per il buon andamento della Casa, la sollecitu-



dine paterna per confratelli e per i giovani, fecero di lui un salesiano genuino secondo il cuore del S. Fondatore.

Grande perdita per noi quella di D. Di Cola. Era tale che nella sua umiltà e riservatezza sapeva riempire la casa e la sua presenza costituiva per tutti la certezza della Benedizione di Dio. Il buon Dio lo accolga nella sua luce e nella sua gloria.

Dal cielo dove amiamo pensarlo già in possesso della gloria dei beati continui a vegliare sul nostro Istituto e interceda perchè Confratelli e Aspiranti, da lui tanto seguiti ed amati, possano perseverare nella scia dei buoni esempi da lui lasciata.

Ricordando però gli imperscrutabili giudizi di Dio, suffraghiamo la sua anima con generosa carità.

Vogliate pregare per questa Casa e per chi si professa:

Aff.mo Confratello
Sac. EMILIO SARTORIO
Direttore

Dati per il necrologio: Sac. Di Cola Nicola n. a Casoli (Chieti) il 17-II-1894.
m. a Roma, S. Tarcisio, il 31-VII-1961 a 67 anni di età, 50 di professione e
39 di sacerdozio.



(Torine)

Al Rev.mo Signore
Sig. Direttore
Istituto Salesiano
Chieri - La Moglia